

«Un calendario per la riduzione delle tasse»

Sangalli

Il presidente di **Confcommercio**:

«Nel 2009 hanno chiuso 20mila negozi. I prezzi? Ormai due prodotti su tre sono in promozione»

«Contro la crisi il governo ha operato bene, tenendo conto del debito. Ma può fare altro. Per i tagli fiscali alle famiglie si possono già fissare tappe»



Carlo Sangalli

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

A Carlo Sangalli la simpatia per il Berlusconi presidente (del Milan) non fa velo rispetto al Berlusconi premier, al quale chiede «di scadenzare un piano preciso di riduzioni fiscali, come fatto dalla Merkel in Germania». Parlare solo di «entro fine legislatura» è troppo poco. Per il presidente di **Confcommercio** (che, dicono, potrebbe anche lasciare a febbraio 2010) serve uno «scatto», anche questo Natale sarà «poco brillante».

A che punto siamo della crisi?

Non si può parlare di vera ripresa. Nel commercio, chiudiamo l'anno con un saldo negativo di 20mila negozi. L'occupazione si è ridotta di 137mila unità nei primi 6 mesi. Gli ultimi dati sui consumi sono positivi (+0,4% tendenziale a ottobre), vanno letti però con cautela perché si confrontano con la fase peggiore della recessione, a fine 2008. Mese su mese, invece, c'è stato per la terza volta di seguito un calo. Il passaggio è ancora difficile, dovremo fare i conti con la coda della crisi.

Dal sindacato viene la richiesta di sgravi fiscali per famiglie, dipendenti e pensionati. E d'accordo?

La necessità di mettere in campo mi-

sure che riducano il carico fiscale è evidente, è la priorità. La sola detassazione dei premi aziendali non basta in questa fase, per questo avevamo chiesto di detassare le tredicesime, anche in termini parziali e selettivi. Capisco i problemi di bilancio, ma non si può più rinviare la contestualità di 3 grandi processi: meno tasse, controllo e riqualificazione della spesa pubblica, contrasto all'evasione.

Governo e crisi: sta agendo con saggezza o è troppo immobile?

Va dato atto al governo di aver agito con una linea di assoluta sobrietà, perché non si può scordare il macigno del terzo debito pubblico al mondo senza essere la terza economia. Segnalo il finanziamento di ammortizzatori sociali più inclusivi e i progressi nell'accesso al credito, a partire dal Fondo di garanzia per le Pmi di cui sono stati da poco resi più elastici i criteri d'ammissione. Ciò detto, maggiori azioni sono possibili: accelerare il pagamento di crediti da parte dello Stato, potenziare l'Iva per cassa e ridurla per il turismo, ampliare la gamma di beni ammessi alla "Tremonti-ter", sostenere le ristrutturazioni edilizie, battersi per una moratoria dei parametri creditizi di Basilea 2, proseguire nell'affinamento degli studi di settore.

A proposito degli studi: Brunello, il presidente della società che li cura, ha detto che solo il 20% si è opposto nel 2008. Non prova che non sono poi così "cattivi"?

Premesso che magari ci si adegua per stare più tranquilli, l'importante ora è che i parametri siano rivisti alla luce dell'impatto duro della recessione, nel rispetto dei principi di

equità, selettività e territorialità.

E il commercio cos'ha fatto, in chiave anti-crisi? Una forma di blocco dei prezzi, ora che anche l'inflazione rialza la testa, è un'utopia?

Se accettiamo il mercato, dobbiamo anche accettare il sistema dei prez-

zi. In ogni caso, il settore della distribuzione ha una costante attenzione al *mix* di offerta sul mercato: ormai da tempo circa 2 prodotti su 3 sono venduti con sconti o altre promozioni. Questo anche grazie al fatto - ci tengo a ricordarlo - che il commercio è l'unico settore davvero liberalizzato in Italia, sin dal 1998. Inoltre il caro-prezzi è uguale in tut-

ta Europa. Il problema è nelle spese incompressibili, come affitti, bollette, tariffe varie: queste dal 1970 a oggi sono cresciute dal 23 al 43% della spesa totale.

Le intese sul credito con le banche stanno funzionando?

Le Pmi soffrono molto delle rigidità

del sistema creditizio. Tuttavia, dalle rilevazioni fatte nel 3° trimestre qualcosa si muove verso il giusto, nel costo delle operazioni e anche come percentuali di aziende che lo ottengono. Restano però forti margini da recuperare.

Infine, a che punto è il progetto di rappresentanza unitaria con gli artigiani, fra le 5 sigle del Capranica?

A buon punto. C'è una forte volontà di fare. Fa piacere perciò che il ministro Scajola abbia recepito la direttiva Ue sullo *Small business act*. A gennaio vedremo di fare una manifestazione per ribadire i nostri valori e principi. E arriveremo al portavoce unico, a rotazione per 6 mesi.

